

«La Fiaccola». «Avrò un amico prete» Si avvicina la data dell'ordinazione

DI YLENIA SPINELLI

Sabato 7 giugno l'Arcivescovo ordinerà ventisei nuovi sacerdoti. Sul numero di maggio de *La Fiaccola*, la rivista del Seminario, i candidati si presentano, spiegano il loro motto, «Come io ho amato voi», ma soprattutto si lasciano raccontare dai giovani. Da quei ragazzi e quelle ragazze con cui hanno percorso un tratto di strada insieme, condiviso gli studi o un'esperienza di vita e che ora sono orgogliosi di avere un amico prete. I candidati al sacerdozio, infatti, lo scorso 6 aprile, hanno voluto incontrare, proprio in Seminario, i giovani conosciuti negli anni di servizio pastorale e gli amici più cari. È stato un momento di preghiera e di condivisione delle varie esperienze vocationali, perché tanti sono i modi e i tempi in cui il Signore ha chiamato i futuri preti a seguirlo. Ma sono tanti anche i sentimenti che si provano quando un amico diventa prete: all'inizio lo stupore, poi il dubbio, le do-

mande e finalmente una gioia contagiosa. Scrive Andrea: «Eravamo tutti affascinati e calamitati dai volti lieti di quei ragazzi che hanno incontrato. Qualcuno di grande nella loro vita e lo hanno seguito». Marta, invece, sottolinea il fatto che una vocazione nutre l'altra e così l'amicizia cresce e si può continuare a camminare insieme, riscoprendo la presenza di Gesù nella propria vita. Anche per il seminarista Andrea un compagno che prende il largo è un forte richiamo al proprio destino. «È un modo - sottolinea - per riscoprire il mio rapporto con Gesù e come Lui sceglie di venirmi incontro». Da segnalare, poi, la riflessione sul prete nel XXI secolo che il teologo americano Timothy Radcliffe ha tenuto ai seminari. *La Fiaccola* è disponibile presso l'ufficio del Segretariato a Milano (tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



parliamone con un film. «Devil's Knot - Fino a prova contraria»: un caso riaperto alla ricerca della verità

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Atom Egoyan. Con Reese Witherspoon, Colin Firth, James Hamrick, Seth Meyers, Dane DeHaan, Christopher Higgins, Mitchell Enos, Kevin Durand, Elias Koteas, Martin Henderson, Amy Ryan, Stephen Moyer, Bruce Greenwood. Drammatico, durata 114 minuti - Usa 2013 - Notorious.

West Memphis 1993, provincia del Tennessee: tre ragazzini di otto anni, usciti in bicicletta, vennero trovati morti, legati, in fondo ad uno stagno. Furono accusati e incarcerati, in breve tempo, tre adolescenti, per essere considerati «satanici» e «diversi» soprattutto per il loro «giusto» in quanto ad abbigliamento, musica e credo: finché, scarcerati nel 2007 a causa di una prova del Dna, il caso fu riaperto alla ricerca della verità. Nonostante siano stati prodotti quattro documentari sul caso, Atom Egoyan ha deciso di mettere in

scena nuovamente la tragedia, ispirandosi al libro di Mara Leveritt. Appassionato dei temi legati all'infanzia e soprattutto all'«innocenza violata» (basta dare un'occhiata alla filmografia del regista canadese) il film «Devil's Knot - Fino a prova contraria», pur nella sua prevedibilità (i fatti conosciuti), ha il pregio di portare in evidenza il dramma di una comunità (quella di una zona molto religiosa chiamata per l'appunto «Bible belt»), segnata dalla paura («ossessione») nei confronti del satanismo (negli Usa soprattutto nei primi anni Novanta), tanto da arrivare, pur senza comprovate prove, a identificare i colpevoli. Dell'operazione qualcuno dubbia e dubbiosa, di cui si occupa il film, viene messa a tema soprattutto la perlessità di Pam Hobbs (Reese Witherspoon), madre di uno dei piccolini, e quella di Ron Lax (Colin Firth), investigatore che, «pro bono», si appassionò al caso perché non vi fossero altre vittime ol-

tre i tre bimbi innocenti. Basandosi sul racconto del processo e sulle testimonianze, ben ricostruite, il plot ha il pregio di mettere in luce quanto il desiderio di trovare il colpevole possa andare anche al di là del senso di giustizia. Se da una parte implorata è più che umano (e cristiano), dall'altra occorre fare attenzione a non cadere a una vera e propria «caccia alle streghe». La voglia di trovare ad ogni costo il colpevole, a volte, gioca brutti scherzi: si vede quello che non c'è, si mette in dubbio quello che non si sa e ci si spaventa per quello che non si conosce. Tutto ciò, però, per alcuni (i più deboli) può costare, ancora oggi, caro prezzo. **Temi:** tragedia, giustizia, colpa, famiglia, giovani, satanismo.



mercoledì 21

Il futuro della Chiesa in Cina

Per volontà di Benedetto XVI dal 2008 ogni anno il 24 maggio la Chiesa celebra la Giornata mondiale di preghiera per la Chiesa in Cina. Una data che cade nella ricorrenza della festa di Maria Ausiliatrice - venerata nel santuario mariano di Sheshan a Shanghai - e che vuole essere un'occasione di comunione con il cattolicesimo cinese. La cui storia passata (e per molti versi anche quella presente) è segnata da tante sofferenze. Eppure ci sono anche molti segni che parlano del cristianesimo in Cina come di una realtà viva, gravida di futuro. Ed è proprio questo volto che il Pime vuole mettere al centro di una serata organizzata in vista della Giornata e che si terrà mercoledì 21 maggio, alle ore 21, presso il Centro missionario di via Mosè Bianchi 94 a Milano. Sarà possibile infatti ascoltare la testimonianza diretta di un cristiano di Shanghai, Chiao Yan Ki Sheung, che parlerà sul tema: «In Cina l'alba di una nuova evangelizzazione». Chiao Yan Ki Sheung è autore di un saggio intitolato «Evangelization in China, Challenges and Prospects» che è in corso di pubblicazione negli Stati Uniti per l'editrice «Orbis Books» dei missionari di Maryknoll. La serata sarà anche l'occasione per ricordare il profondo legame del Pime con la Cina, risale infatti al 10 aprile 1851 l'arrivo a Hong Kong del primo missionario, padre Paolo Reina. Con lui si aprì un cammino che - pur nelle difficoltà di una storia travagliata, segnata anche dal martirio - è sempre stato all'insegna dell'amicizia verso il popolo cinese.



Uno splendido tappeto tibetano è una figura sacra in rame dorato. Sotto, una decorazione e un «gau» (reliquiario), entrambi in argento

giovedì 22

Meic contro la cultura dello scarto

DI MARTA VALAGUSSA

«Nella nostra epoca, così ricca di tante conquiste e speranze, non mancano poteri e forze che finiscono per produrre una cultura dello scarto, che si tende a diventare mentalità comune e che contagia tutti». Queste le parole di Papa Francesco, che ha denunciato una situazione ormai diffusa. Vittime alle culture sono i più deboli, espulsi da un ingranaggio che deve essere efficiente a tutti i costi. Proprio a questo tema il gruppo Meic (Movimento ecclesiale d'impegno culturale) di Milano e dell'Università Cattolica e dell'Università Cattolica, l'economista Giuseppe Gauri, presidente dell'Istituto per i valori d'impresa, e Fabio Pizzoli, consigliere regionale della Lombardia. Verrà letto un intervento scritto di Juan Grabois, co-fondatore del «Movimento dei lavoratori esclusi» e collaboratore dell'allora cardinale Bergoglio a Buenos Aires.

evento. Uomini, demoni e divinità sul «Tetto del mondo» Al Museo del Pime in mostra i tesori della civiltà tibetana

DI LUCA FRIGERIO

Ignoto, misterioso, affascinante. Sono gli aggettivi ancor oggi più usati, quando si parla del Tibet. Terra magica e ardua su quel «Tetto del mondo» dai paesaggi sconfinati. Patria di una storia millenaria, fieramente custodita anche nel travaglio dell'epoca contemporanea. È proprio per questo, meta dei viaggiatori più ardimentosi e appassionati. Quelli che aspirano a un viaggio dell'anima, a un' esplorazione interiore, più che a semplici escursioni turistiche o etnografiche. Come fece, agli inizi del Settecento, il missionario gesuita Ippolito Desideri, pioniere assoluto del dialogo fra cristianesimo e buddhismo nella quiete dei monasteri di Lhasa, primo studioso occidentale a indagare lo straordinario patrimonio culturale tibetano. È come tornò a fare Giuseppe Tucci nella prima metà del secolo scorso, portando di nuovo un po' d'Italia all'ombra degli stupa e di quelle montagne altissime e incantevoli. Già, non ci si può sottrarre al fascino del mondo tibetano. Come ben sanno i collezionisti dell'associazione «Cultural Paths» che hanno messo a disposizione le opere da loro raccolte in anni di ricerche, oggi presentate in una bella mostra promossa dal Museo Popoli e Culture del Pime. E come potranno scoprire i visitatori che si recheranno nei suggestivi spazi espositivi di via Mosè Bianchi a Milano, dove fino al prossimo 28 giugno si possono ammirare splendidi e rari manufatti provenienti dal Tibet, dalle statue ai tappeti, dai libri ai dipinti, ma anche raffinati oggetti d'uso quotidiano (per info: tel. 02.43820379; www.museopopoliculturale.it). Si narra che nell'anno 632 della nostra era, il primo sovrano di questi territori montuosi, Strong-Brtsan-Sgan-po, inviò in India un giovane studioso, Thon-mi Sambhota, affinché apprendesse la dottrina di Buddha e studiasse le scritture. Fu lui, dunque, secondo la tradizione, che diffuse la religione buddhista fra il popolo tibetano, dandogli anche un nuovo alfabeto e una specifica grammatica. Da allora, pur alimentata dalle influenze culturali indiane e cinesi, la civiltà tibetana si è via via sviluppata in modo autonomo e originale, fino alla creazio-

ne di un patrimonio unico di credenze e di tradizioni. Come i celebri libri tibetani, ad esempio. Interamente scritti a mano da monaci specializzati, si compongono di singoli fogli impilati l'uno sull'altro senza rilegatura, ma avvolti in un drappo di stoffa gialla, in seta o cotone. La copertina è costituita solitamente da massicce assi di legno, incise a rilievo, spesso decorate a lacca, colorate e dorate; si tratta di vere e proprie opere d'arte che, a differenza della tradizione occidentale, non vogliono illustrare il contenuto dei volumi, ma favorire la concentrazione e l'ispirazione di chi si appresta alla lettura. Ancora più caratteristici sono i cosiddetti *thang-ka*, cioè dei rotoli di stoffa sui quali sono dipinte delle figure sacre, poi ornate con ricami e applicazioni colorate. Esposte nei templi, ma anche nei luoghi di culto privati o domestici, queste immagini evocano la presenza del divino, invitando il fedele alla preghiera e alla meditazione. Anche in questo caso, autori di tali lavori sono soprattutto dei monaci-pittori, che in passato erano «nomadi», nel senso che si trasferivano di monastero in monastero, mettendo a disposizione delle diverse comunità il loro talento. E proprio come avveniva per gli artisti europei, anche i maestri tibetani erano assistiti da una bottega e potevano contare su una schiera di allievi e discepoli. Questi dipinti, per la loro funzione sacra, erano impostati con regole iconografiche



fisse e rigorose, pressoché immutate nei secoli. Così che la creatività artistica si è manifestata maggiormente in altri manufatti tipici del Tibet, come nei magnifici tappeti, che per la particolare tecnica di annodatura e per il fantasioso uso dei colori ancor oggi si distinguono dalla restante produzione asiatica. Ma l'oggetto che ogni tibetano porta con sé - uomo o donna, bambino o anziano che sia - è il *gau*, un piccolo reliquiario di metallo che viene personalizzato con l'inserimento di immagini di Buddha, o sassolini provenienti da luoghi santi, o frammenti di testi sacri, amuleti, ricordi di famiglia... Tutto quanto, insomma, costituisce il mondo più intimo e privato dell'individuo. Che si sente comunque parte di un tutto. Di un universo infinito dove ogni cosa è sacra, e che ha nella terra del Tibet il suo cuore.

«L'amore inatteso», incontro con l'autore

Per iniziativa della Comunità pastorale S. Giovanni Battista di Milano, domani, alle ore 21, presso il cinema «Orizzonti» (piazza Damiano Chiesa, 7), ci sarà la proiezione gratuita del film «L'amore inatteso», tratto dal best seller francese «Catholique anonyme» di Thierry Bizot, che terrà un incontro-testimonianza a Milano mercoledì 21, alle ore 21, presso la chiesa di Santa Marcellina (viale Espinasse, 85).

Ruolo delle banche ed economia reale

«Banche: quali riforme per valorizzare l'attività tipica dell'economia reale?» è il tema della tavola rotonda in programma domani, alle ore 17, presso l'Ambrosianum in Sala Falck (via delle Ore, 3 - Milano). Attraverso questo incontro, Fondazione culturale Ambrosianum, CreaRes - Centro di ricerche su etica e responsabilità sociale (Università dell'Insubria di Varese), «Etica, dignità e valori» - Associazione Stakeholders - aziende di credito Onlus, intendono mettere a confronto banchieri, rappresentanti delle istituzioni e del mondo produttivo, per una riflessione autentica sul ruolo delle banche. Per informazioni: tel. 02.86464053

Osnago, la Bibbia nelle opere d'arte

Il Centro culturale «Giuseppe Lazzati» di Osnago (Lc) ha allestito la mostra «La Bibbia e la scienza dei numeri. La salvezza in un'opera d'arte» patrocinata dal Pontificio Consiglio della cultura. È aperta oggi, il 24 e il 25 maggio (orari: 9-12; 15-19.30; 20.30-22) nella sala «Laura Nava» presso la «Locanda del Samaritano» (ingresso via Trento). Soggetto di questa esposizione è una riflessione del cardinale Gianfranco Ravasi uscita su *Avvenire* del 22 luglio 2012. La mostra è il frutto di un metodo che il Centro culturale «Giuseppe Lazzati» ha utilizzato per le mostre degli scorsi anni: si prende spunto da commenti scritti che vengono attualizzati attraverso delle riproduzioni di opere d'arte, descritte e commentate con le riflessioni riprese dagli articoli.

Visite al nuovo Museo del Duomo

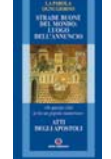
Giovedì 22 maggio, alle ore 14 e alle 16, la serie di visite guidate alle bellezze artistiche e culturali di Milano ideata e organizzata da Ambrosianum, va al nuovo Museo del Duomo. Obiettivo della visita, guidata dalla storica dell'arte Sisa Caccia Dominioni, saranno le nuove raccolte della Cattedrale, inaugurate nel novembre scorso nel perimetro di Palazzo Reale. Per partecipare è necessario prenotare entro martedì. Iscrizione euro 15 (comprensivo del biglietto). Appuntamenti: ore 13.45 e 15.45 all'ingresso del Museo (Piazzetta Reale). Informazioni: tel. 02.86464053.

La fuga in Egitto nel racconto di Elli

In occasione della festa dell'ingresso della Sacra Famiglia in Egitto (che la Chiesa copta celebra l'1 giugno), presso la libreria Terra Santa (via Ciceroniana, 2 - Milano), martedì 20 maggio, alle ore 18.30, si terrà l'incontro sul tema «La fuga in Egitto della Sacra Famiglia». A partire dal testo evangelico di Matteo e dalle antiche testimonianze delle Chiese orientali, Alberto Elli, autore del libro «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio. La fuga in Egitto della Sacra Famiglia» (Edizioni Terra Santa), ricostruirà la tradizione di questo viaggio. Oltre all'autore, studioso di lingue semitiche e cristianità orientali, interverrà Alessio Persic, docente di Agiografia e Storia della Chiesa antica presso l'Università Cattolica. Info: tel. 02.3491566.

in libreria.

La Parola ogni giorno per il tempo dell'estate



Il tempo estivo come momento da dedicare alla riflessione e alla meditazione, grazie anche a sussidi come «Strade buone dal mondo», frutto dell'anno di «Orizzonti» collana «Lettore ogni giorno» che accompagna il piano fino al tempo di Avvento. Curato nel commento biblico da don Orazio Antoniazzi e pubblicato da Centro Ambrosiano (pagine 72 - euro 1,10), il volumetto ripropone il tradizionale schema Scrittura, commento, preghiera. Diviso in 31 sezioni, le stesse che compongono il libro degli Atti degli Apostoli dal quale i brani sono tratti, ogni sezione propone un estratto del brano delle Scritture, impossibile da riportare nella sua completezza viste le dimensioni del libretto, con l'indicazione del riferimento ove leggere l'intero testo. Prescindendo dalla liturgia del giorno e dal rito, la proposta rappresenta un modo concreto per dedicare qualche minuto della giornata per dialogare con Dio. Il volume è disponibile presso la Libreria dell'Arcivescovo (piazza Fontana, 2 - Milano) e in tutte le librerie religiose. Stefano Barbeta